

# MEDICI AL LAVORO FINO A 70 ANNI MA SOTTO ESAME

di EUGENIA TOGNOTTI

**S**e settant'anni vi sembran troppi per curare (e per districarsi tra le mille trappole nascoste nella realtà clinica). Viene spontaneo parafrasare il celebre canto popolare, a proposito dell'età dei medici di cui si discute, animatamente, in questi giorni, a margine degli emendamenti al decreto Milleproroghe, approvato dalle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera che consente, ai sanitari che offrono la loro disponibilità, di restare in servizio oltre i 40 anni di attività. La misura, già adottata in alcune Regioni, ha aperto un dibattito interessante, in un tempo in cui la sfida è quella di estendere il numero degli anni vissuti in buona salute, dopo i prodigiosi "guadagni" in termini di speranza di vita in quest'ultimo secolo. Oscurata dall'emergenza coronavirus e dalle polemiche sugli emendamenti al decreto Milleproroghe, la discussione, ricca anche di interessanti risvolti culturali e sociali, è forse sfuggita, almeno ai non addetti ai lavori e a chi non opera nel campo della salute e della sanità.

Oltre al mantenimento in servizio dei medici, riguarda anche l'assunzione a tempo determinato degli specializzandi, non più all'ultimo anno di corso, ma già terzo, con orario parziale, perché possano contemporaneamente completare il percorso di specializzazione.

A parte gli attacchi ai decisori politici, regionali e nazionali, per non aver programmato, adeguatamente e per tempo, il ricambio generazionale dei medici e di aggirare le criticità del sistema sanitario nazionale, impostando misure emergenziali, di discutibile efficacia nel breve e nel lungo termine, sono fioccate le obiezioni, più o meno sensate. Provenienti, tra l'altro, dai giovani medici, che si preoccupano, giustamente, per i tempi e le modalità della formazione, insistendo sul fatto che una risposta, non provvisoria, alla carenza di specialisti è la risoluzione del problema del cosiddetto "imbuto" formativo, attraverso l'incremento del fi-

nanziamento di un numero maggiore di contratti di specializzazione.

Lasciata sullo sfondo la questione, dibattutissima, dei rimedi per ovviare alla grave carenza di personale sanitario, quella che si impone è però la discussione sull'età dei medici. Su cui si concentrano, tra l'altro, le critiche di una autorevole istituzione, la Fondazione Gimbe (Promozione di attività di formazione e ricerca in ambito sanitario), che evoca "consistenti evidenze scientifiche" a sostegno del fatto che la misura rischia di far venir meno la sicurezza dei pazienti e la qualità dell'assistenza. Oltre ad aumentare il contenzioso medico-legale.

Insomma, quanto pesano gli anni sulle performances professionali? Quanto conta l'esperienza? E quanto si perde - se si perde - con l'avanzare dell'età, in destrezza, prontezza di riflessi, forza, capacità e velocità di elaborazione dei dati, abilità, impegno per l'aggiornamento? Molto, a quanto pare, tanto che si chiede di inserire nel testo l'obbligo di una procedura nazionale standardizzata per valutare le performance fisiche e cognitive dei medici disponibili a restare in corsia fino a 70 anni, con un rafforzamento del monitoraggio degli eventi sentinella nelle strutture in cui saranno impegnati questi professionisti.

Come accade per i piloti che, a garanzia della sicurezza dei viaggiatori, sono sottoposti a visita medica almeno una volta l'anno dopo i 60 anni e ogni sei mesi fino a 65 anni, quando devono "appendere la cloche al chiodo".

Non ha appeso il camice al chiodo uno stuolo di apprezzatissimi e ricercati professionisti, settantenni e ultrasessantenni, che esercitano in cliniche e istituti di consulenze nel privato, sparsi per l'Italia; mentre i medici universitari continuano fino a quella faticosa soglia, come nel passato, a insegnare - in genere senza danni - e a istruire i giovani palesando loro "i dogmi" e rivelando gli "arcani della Medicina" (Aphorismi medico-politici, 1795).

La misura,  
prevista  
in uno degli  
emendamenti al decreto  
Milleproroghe, viene  
criticata dalla Fondazione  
**Gimbe** che vede a rischio  
la sicurezza dei pazienti



Peso: 25%